

Medici di famiglia anche in ospedale Lambertini: incognita emergenze

Pareri contrastanti dopo le indiscrezioni sul nuovo assetto del nosocomio

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Ospedale di Cairo con dentro anche i medici di famiglia. Tra le reazioni anche quella del sindaco Paolo Lambertini: «Attendiamo venerdì 19 per capire concretamente di cosa si stia parlando. Quattro giorni dopo il termine da noi richiesto non mi pare una così grande differenza, anche se vedo certi sindacalisti con il cronometro in mano. Piuttosto – prosegue – i nodi da cui non intendiamo arretrare sono quattro: rispondere alle esigenze del territorio e se sono state individuate in certe cronicità valuteremo l'ottica della Casa di comunità. Poi consentire a chi, della Val Bormida, deve affrontare riabilitazione di poterlo fare vicino a casa; trovare una formula per ridare prestazioni ed attrattiva, anche per i medici, all'ospedale di Cairo. Quarto punto l'emergenza. Se l'ottica, come indicato a livello nazionale, sarà quella dei medici di famiglia, allora devono poter contare su strumentazioni, si parla di nuova Tac e Risonanza, e su un corollario di specialisti in loco, e non con una reperibilità ipotetica, che consentano di valuta-



Futuro ancora incerto per l'ospedale di Cairo

re rapidamente le varie situazioni e di stabilizzare eventuali emergenze. Se, insomma, c'è un sistema ad aiutare i medici di famiglia, allora valuteremo. Altrimenti diventa davvero solo un ambulatorio, anzi, un ufficio di smistamento. E in un comprensorio che ospita fabbriche, lavoratori da fuori, e ha limiti di viabilità e meteo evidenti, non ne abbiamo bisogno.

Nettamente negativo, invece, il giudizio del presidente del Comitato sanitario Valbormida, Giuliano Fasolato: «Se quelle che si leggono, e di cui si sentono obiettivamente voci, sono le premesse di una sanità migliore in Valle Bormida non c'è che da stare realmente molto preoccupati. Ed è eclatante che l'allarme venga dagli stessi medici che dubitano fortemente sul-

la possibilità e efficacia di tale sistema, anche se consentirà, magari, di ottenere dei finanziamenti che altrimenti sfuggirebbero. E comunque noi riteniamo che queste prove di riscaldamento fatte sulla pelle dei cittadini senza alcuna garanzia di successo non corrispondano alle reali necessità della popolazione Valbormidese». —